

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo della Comunicazione Paritario Sacro Cuore

00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957

E-mail istitutosacrocuore@hotmail.com - www.piccoleancellesacrocuoreroma.it

Anno V Numero 2

Maggio 2007

Carlo Liviero: ritratto di un padre

Nel corso della storia non sono state molte le persone che hanno avuto la tenacia di donare la loro vita a Dio, di impegnarsi per il bene comune, di rinunciare a tutto pur di non lasciare il prossimo a mani vuote. "Avrete in me un padre che vi ama.": questa semplice affermazione basta a descrivere Carlo Liviero, un personaggio che si è distinto per l'enorme bontà e l'infinita disponibilità, un umile servo del Signore che con la sua parola e le sue opere ha saputo dare tanto, senza chiedere nulla in cambio. La vita di Carlo Liviero è la metafora di un lungo cammino verso Dio, un percorso pieno di ostacoli e difficoltà che l'umile "pastore" ha compiuto senza esitazione, impiegando tutto se stesso, per lasciare un segno indelebile di bontà nel mondo. Liviero non è solo un uomo di chiesa, che ha fatto dell'aiuto ai poveri, ai malati e ai giovani la sua crociata, ma è un vero e proprio padre, premuroso e affettuoso verso tutto e tutti, affinché nessuno sof-

Segue a pagina 3

Avrete in me un Padre che vi ama

Intervista alla Madre Generale in preparazione alla Beatificazione del Vescovo Carlo Liviero fondatore delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore

Stiamo vivendo un grande avvenimento. Il 27 maggio '07 Mons. Carlo Liviero sarà proclamato beato. Noi studenti per conoscerlo meglio abbiamo incontrato in prima istanza Suor Gloria che, utilizzando power point, ci ha mostrato le tappe fondamentali del suo cammino di formazione. Successivamente, per approfondire il suo pensiero, abbiamo intervistato la Madre generale, Suor Consolata Tamai, la quale ci

ha illustrato in modo chiaro e completo la figura di Mons Liviero.

Quando e perché Carlo Liviero ha voluto fondare la Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore?

Carlo Liviero era molto attento ai bisogni della società, soprattutto si preoccupava dei più deboli. Quando svolse la sua mis-

sione viveva in un periodo storico particolare: molti uomini erano morti nella prima guerra mondiale, le donne erano costrette a lavorare per portare avanti la famiglia

e i bambini rimanevano incustoditi senza qualcuno che se ne occupasse. Toccato da questa situazione il 9 agosto 1915, a Città di Castello, aprì un ospizio che accoglieva i bambini orfani. Per questo si fece aiutare da giovani ragazze e diede vita alla Congregazione del-



Gli studenti di V liceo con la Madre Generale

le Piccole Ancelle del Sacro Cuore. Infatti Liviero riponeva molta fiducia nelle donne e nella loro capacità di fare del bene.

Quali sono i nuclei fondanti del suo pensiero?

Carlo Liviero era un uomo di grande ricchezza intellettuale ed interiore, un uomo "potente in parole e in opere", che pone-

Segue a pagina 2

**Premiazione
Concorso
Avrete in me un Padre
che vi ama
da Pag 8 a pag 11**

**Riflessioni
pensando a
Suor Silvia**

Pag. 3

**La Terra
alla resa dei conti:
L'effetto serra**

Pag.7

Avrete in me un Padre che vi ama

va la sua attenzione ai fatti, alle azioni. Alla base del suo pensiero c'è l'esperienza di aver incontrato Dio; egli sentiva in modo costante la presenza di Dio come qualcosa che solo il vero credente è in grado di percepire. Come le onde elettromagnetiche sono presenti nell'aria senza che noi ce ne accorgiamo, ma possono essere captate tramite un telefonino o con una radio, così la presenza di Dio può risultare invisibile ma è percepita da coloro che vivono un'esperienza mistica di fede.

Per Carlo Liviero ciò che è importante è il grande amore verso Dio che lo portò ad amare il prossimo, la persona umana senza nessuna distinzione, l'uomo nella sua dignità e totalità.

Due sono stati i suoi obiettivi principali: insegnare ad amare Cristo e soccorrere ogni miseria. La sua missione era quella di condurre le anime a Cristo (fanciulli, giovani, operai, anziani, poveri...). Per realizzare questa missione usa ogni mezzo possibile: la parola, la stampa, le opere sociali. Combatte l'errore, ma accoglie, con paterna tenerezza, ogni persona caduta nell'errore e nel peccato.

Che cosa è riuscito a realizzare?

E' riuscito prima di tutto a realizzare pienamente se stesso con una chiara idea di quelli che erano le potenzialità e limiti, ma soprattutto ha capito quale era il suo futuro, cioè quello di divenire sacerdote. Con la sua missione, aperta al dialogo e all'attenzione a tutti, ha contribuito al risveglio della fede cristiana e a migliorare la condizione sociale incoraggiando

l'impegno di ciascuno. Molteplici sono state le opere sorte a Gallio, ad Agna e a Città di Castello, una fioritura di attività sociali come la cassa rurale per i poveri, la cooperativa agricola, l'asilo infantile, la casa di accoglienza per anziani, la scuola, il pensionato, la libreria, la tipografia, la colonia marina Sacro Cuore. Fonda il settimanale cattolico "Voce di popolo" per far giungere la sua voce a chi non va in chiesa e per i ragazzi apre il cinema S.Egidio.

Che valore dava alla scuola?

Sin da fanciullo, Carlo Liviero aveva mostrato di apprezzare lo studio e l'istruzione. All'età di 15 anni, dopo il secondo ginnasio, nonostante i problemi economici familiari, riuscì a continuare gli studi e divenire così sacerdote. Egli amava la cultura, capiva l'importanza della scuola, dell'istruzione e per questo aprì luoghi di formazione etico religiosa e pratica (cucito) per le ragazze, scuole dell'infanzia e scuole elementari. Affermava che "il compito della scuola deve essere duplice: istruire ed educare e l'istruzione deve essere mezzo per l'educazione. Poco vale arricchire la mente di cognizioni se queste non servissero a rendere migliore l'uomo".

Come si poneva nel rapporto con gli altri e in particolare con i giovani?

Era un uomo molto aperto verso tutti, ma aveva un debole per i giovani, "capaci di slanci generosi". A loro dedicava le migliori energie affinché avessero una formazione spirituale solida. Li incoraggiava a non aver paura davanti alle difficoltà e a manifestare con l'esempio una vita veramente cristiana. Istituì numerose associazioni che raccoglievano in base all'età, bambini, giovani, adulti. I ragazzi così avevano l'op-

portunità di confrontarsi, di costituirsi gruppo per vivere insieme esperienze umane, sociali e religiose.

Cosa pensava dei mezzi di comunicazione di massa esistenti all'epoca?

Era un uomo che leggeva molto. Aveva compreso l'importanza del teatro e del canto e se ne serviva come mezzi di educazione e di evangelizzazione. Istituì una "schola cantorum". Era instancabile e il suo impegno senza sosta. Un giorno ad Agna assiste ad un comizio di due propagandisti socialisti e al termine prende la parola e confuta gli errori. A Gallio gli usurai lo attaccarono in forma anonima attraverso il "Giornale di Vicenza", egli risponde con il "Giornale Cattolico" invitandoli ad esprimere il loro pensiero alla luce del sole. A Città di Castello fondò il settimanale cattolico "Voce di popolo", strumento per educare i cristiani a non aver paura a leggere e a documentarsi perché è l'ignoranza la causa di molti mali.

Carlo Liviero ha avuto l'idea di recarsi nei paesi poveri?

Carlo Liviero si trovava ad operare in un contesto di miseria e di analfabetismo. Egli si preoccupava di sollevare ogni tipo di povertà, mettendo al servizio del Regno di Dio le sue eccellenti doti umane e spirituali. Svolgeva, quindi, un'instancabile opera di promozione umana a favore di ogni categoria di persone e per questo non pensò di recarsi in altri paesi sottosviluppati. Affidò però il compito alle Piccole Ancelle che dagli anni '80 svolgono il loro servizio di formazione umana e spirituale tra la gente in Kenya, in Albania e da un anno in Ecuador.

Ciò che viene fatto dalle Suore in Kenya, in Albania, in Ecuador risponde al progetto iniziale?

Senz'altro l'aiuto, l'amore, il rispetto, il sostegno che le Piccole Ancelle offrono alle persone dei paesi in via di sviluppo rispecchia il progetto iniziale. Suore missionarie che scelgono di vivere e di sacrificarsi per condurre le anime a Cristo, per portare lo spirito cristiano nelle famiglie e quindi nella società. La Piccola Ancella vive la spiritualità del Cuore di Gesù, espressione del suo amore al Padre e all'umanità, in particolare verso i piccoli e gli ultimi. Le Piccole Ancelle nei paesi di missione hanno la fortuna di fare un'esperienza autentica di incontrare persone disponibili che fanno accogliere il messaggio di amore ed apprezzare i loro interventi. Nella nostra società del benessere, mi accorgo che è difficile trasmettere i valori cristiani nelle scuole, perché le suore si scontrano con priorità materiali, anche se, la grande passione con cui si adoperano, non possono lasciare indifferenti coloro con cui interagiscono.

Carlo Liviero, con la sua disponibilità, il suo altruismo, la sua generosità ha lasciato un segno nella storia; ha coronato un sogno di amore, di fede e fratellanza. Ha abbracciato Dio come un Padre e ne ha predicato il messaggio come un vero pastore dell'umanità. Mai ha mostrato debolezza, mai ha esitato o si è arreso di fronte alle difficoltà ma con la sua umiltà e fede ha donato tutto se stesso agli altri. La Beatificazione di Carlo Liviero è un riconoscimento da parte della Chiesa di questo grande uomo, un servo di Dio che con parole e gesti è stato capace di realizzare tanto per gli altri.

V Liceo

Pensando a Suor Silvia

Riflessioni sulla solidarietà nella società dell'effimero



Oggi pensavo a Suor Silvia. Pensavo che tra circa venti giorni in Italia dal Kenia per un breve periodo e che le avrei dato la somma ricavata dalla vendita dei calendari; dai biglietti e dalle donazioni delle tante persone che hanno reso possibile questa iniziativa. Duemilacinquecento euro da destinare alla realizzazione di un'opera ad Ithanga e una targa grazie all'acquisto da parte di alunni, genitori, colleghi, familiari, amici e commercianti. Pensavo alla partecipazio-

ne affettiva con la quale tanta gente ha voluto dare il proprio piccolo contributo.

Nella società dell'effimero, dell'apparire, dell'ostentare, dell'"essere" attraverso l'"avere", tanta partecipazione è forse solo un modo per tacitare le nostre coscienze ormai narcotizzate dal troppo irrinunciabile benessere?

Eppure durante la raccolta ho visto spesso nella gente del mio quartiere, negli amici, negli alunni, la volontà di operare per una giusta causa, una sensibilità sincera verso il prossimo.

Qualcuno ha detto che la vera felicità è nell'investire non sulle cose, non nelle persone, ma in obiettivi! I ragazzi questo lo sanno e anche se sono proprio loro le prede più appetibili della pubblicità e del consumismo più bieco, sono spesso i più disponibili, i più capaci, grazie alla spregiudicatezza della loro età, a liberarsi di tante sovrastrutture e di desiderare la semplicità. Perché oggi è forse questa

l'unica vera forma di trasgressione. Lo hanno dimostrato bene e in tanti ragazzi del nostro liceo aderendo a tutte le iniziative di Gabriella, la ragazza che da anni è responsabile del gruppo: "I giovani per la pace" della Comunità di S. Egidio. Hanno aderito in tanti, alcuni giovedì, all'invito della Comunità di Primavalle per preparare pasti caldi per i poveri e i pacchi regalo per il Natale dei poveri e dei malati. Erano contenti di stare insieme di sottrarre alcune ore al loro tempo libero per dare e fare insieme per gli altri. Il compito della scuola e anche questo: fornire modelli alternativi a quelli sempre più volgari delle mode, di alcune pubblicità e di molte trasmissioni, promuovere valori per superare l'egoismo e l'indifferenza e offrire l'opportunità di viverli nel quotidiano, con gli altri, con un atteggiamento di vera coerenza con il messaggio di Cristo.

Prof^{ssa} Alessandra Ciancio

Segue da pag.1

fra o conduca una vita infelice. Le sue numerose opere di carità, come l'apertura di scuole, di seminari, di strutture idonee all'ospitalità e all'accoglienza e l'istituzione della Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, costituiscono un intervento concreto verso i giovani che lui considerava "l'avvenire del mondo", affinché questi godano di una formazione completa e

crescano in modo sano e costruttivo. Carlo ha dimostrato di essere un instancabile lavoratore; anche nei momenti di difficoltà ha trovato in Dio la forza di portare avanti i propri obiettivi, dimostrando che con la preghiera si riesce a dar senso e coerenza al proprio operato. Come un padre premuroso, Carlo Liviero istruiva i giovani con la Parola del Signore, spiegava loro

quando era il momento del riposo o del lavoro. Il suo abbraccio paterno comprendeva tutti, dai vagabondi ai poveri, dagli anziani ai giovani e la sua più grande gioia risiedeva nella felicità altrui. Le Piccole Ancelle del Sacro Cuore, sua iniziativa più importante, contribuiranno anche dopo la sua morte a divulgare il suo messaggio di carità e lavoreranno per diffondere nel

mondo altruismo e solidarietà. Il traguardo della Beatificazione del Venerabile Carlo Liviero è il coronamento di un sogno delle sue figlie spirituali, il riconoscimento di tanti sacrifici e sforzi attuati nel tempo con il fine ultimo di rendere il mondo migliore.

Simone Annese
V liceo



Un modello da seguire per giungere a Cristo:
Carlo Liviero
 fondatore delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore
 prossimamente Beato in Città di Castello (PG)

Uomo di fede, convinto che ognuno è portatore di potenziali immensi, sostenitore dei giovani a cui sono affidate le speranze del domani, incita tutti noi a schierarci dalla parte dei più deboli e a lottare per costruire un mondo migliore.

Un dollaro per la vita di un bambino

La nazione più povera dell'Africa, uscita da undici anni di guerra civile, affronta il nemico più feroce: la malaria

Blood Diamond, il film in uscita a fine gennaio con Leonardo Di Caprio protagonista, ha portato sugli schermi l'aggiaciante scenario della guerra civile che la Sierra Leone ha vissuto fino al 2001.

Villaggi sterminati, bambini soldati amputati per vendetta: per undici anni, gruppi di ribelli e milizie armate hanno seminato il terrore uccidendo 75 mila persone, e ora un Tribunale speciale è al lavoro all'Aja per condannare i responsabili di quei crimini contro l'umanità. Ma questo è il passato. Il presente è ancora peggio. Perché da quando, un anno fa, la Forza di pace spedita dall'Onu si è ritirata, su questo angolo dell'Africa Occidentale è calato di nuovo il sipario. Isolato dal mondo, la Sierra Leone è relegata in una quotidiana emergenza, che si chiama malaria. Per cinque milioni di persone, prive di tutto, l'unica speranza di futuro è legata all'impegno di un manipolo di medici e volontari internazionali che rischiano la vita.

Nelle statistiche la Sierra Leone occupa sempre l'ultimo posto: il tasso di mortalità è più elevato al mondo; il 97 per cento della popolazione ha un

reddito vitale inferiore a un dollaro al giorno; una donna su sei muore di parto.

Solo 89 sono i medici pubblici, per una popolazione dispersa in una palude tropicale vasta quanto il Nord Italia; c'è un infermiere ogni 26 mila persone e solo un chirurgo ogni milione. La speranza di vita si ferma a 41 anni per gli uomini, a 45 per le donne. La gente nella Sierra Leone è abituata a vedere morire i figli. Su mille nati, 283, quasi uno su tre, muoiono prima di arrivare ai cinque anni d'età.

Come è potuto succedere che un paese considerato lo scrigno della Terra con i suoi giacimenti di oro, diamanti e rutilio sia sprofondato all'ultimo posto per tasso di crescita?

In tutta l'Africa sub-sahariana la malaria è endemica. Ma qui, nei bambini denutriti e senza più difese immunitarie si accompagna spesso a infezioni come polmoniti e meningiti e fa strage. Perciò la definisco "epidemia" anche se di per se la malaria non è contagiosa.

Nessun padre del posto può pagare i medicinali ai propri figli: se dieci dollari devono bastare a un'intera

famiglia (in media, 8 persone) per campare una settimana, dove trovare gli altri dieci per pagare una visita medica, tre per un giorno di ricovero, sei per il trasporto da un villaggio dell'interno al più vicino ambulatorio?

In quasi tutti gli ospedali della Sierra Leone i medicinali sono a pagamento, ma il più indispensabile di tutti, l'Act, il farmaco a base di artemisinina che qui è l'unica cura efficace contro la malaria, non lo si trova. Settantacinque centesimi di dollaro è il costo di un trattamento che può restituire la salute a un ammalato. Addirittura a due, perché nelle donne gravide la malaria causa una grave gestosi che mette a rischio tutte due, il bambino e la madre.

Il governo della Sierra Leone non ha soldi per procurare l'Act e ci sono voluti quasi tre anni, perché arrivassero le prime provviste finanziate del Fondo mondiale contro Aids, Tbc e malaria.

Kamila Natalia Gargula
III liceo

La tentazione di farsi amare in modo indelebile

L'incertezza del legame matrimoniale influenza il rapporto genitori-figli

Un tempo i genitori avevano molti figli. Oggi è diverso, ne hanno uno, al massimo due, su cui concentrano l'affetto. La notte la mamma si alza per vedere se il piccolo respira. Per la parità dei sessi, il padre non deve essere da meno. Alla nascita di un bimbo l'appassionato amore erotico degli sposi cede all'adorazione del nato. La psicoanalisi spiega il pericolo dei traumi infantili e quindi bisogna evitarli ad ogni costo.

Se va male a scuola ha un trauma. Gli insegnanti sono visti come potenziali erogatori di traumi e spesso i genitori si schierano con i figli contro di loro. Un tempo

l'amore degli figli per i genitori era dato per scontato, oggi non più. Oggi si vedono molti genitori che temono di non essere amati dai figli e cercano di guadagnarsi il loro affetto con elogi, regali, concedendo immediatamente tutto quello che chiedono.

Un tempo, il matrimonio durava tutta la vita, e nessuno correva il rischio che l'altro coniuge gli portasse via i figli. Ora non più. Anche se sono innamorati, gli sposi temono che, un giorno, il loro amore potrebbe finire, potrebbero separarsi e trovarsi davanti a un giudice.

Allora ciascuno, sia pure

inconsiamente, incomincia a premunirsi: per scongiurare il pericolo di perdere l'amore dei figli, cerca di farsi amare in modo indelebile. Se il matrimonio, in molte famiglie, non è più per sempre, ogni genitore cerca di stabilire un rapporto per sempre con i figli. E' sorto un groviglio di timori, che non si ammettono, però esistono. Nell'adolescenza i ragazzi vogliono fare da soli, rifiutano i consigli, non sopportano di essere guidati. Però spesso non sono stati abituati ad affrontare le difficoltà, a resistere alle frustrazioni, alla sconfitta, alla solitudine.

Sono fragili, e quindi facili

prede della seduzione della droga. Di fronte alle difficoltà si rifugiano nell'alcool e nelle sostanze stupefacenti che però non risolvono i problemi ma li aggravano.

Nella famiglia il dialogo, l'ascolto, l'attenzione sono elementi fondamentali per la crescita, lo sviluppo dei figli. Occorre offrire loro serenità, perché è fondamentale ascoltarli seriamente e con attenzione per instaurare un rapporto di confidenza e di lealtà.

Meng Chen
IV Liceo

L'etica della saggezza

La filosofia aiuta gli uomini a conoscere se stessi per costruire un codice di comportamento

I grandi filosofi possono offrire all'uomo spunti di riflessione sulle problematiche della vita ed aiutarlo a valutare con obiettività i propri comportamenti e le proprie ideologie. E' necessario avere attenzione e cura per tutto ciò che si fa, per noi stessi e per gli altri, diventando responsabili delle azioni compiute e delle scelte che le producono. La maturità di pensiero conduce l'uomo verso la saggezza, frutto di riflessione, di autocontrollo e moderazione, ed è indispensabile affinché si arrivi ad un maggiore senso critico, grazie al quale le prepotenze e l'infelicità verrebbero abolite. Secondo il filosofo Democrito le ingiustizie recano infelicità a colui che le commette più di chi è costretto a subirle e sono maggiormente colpevoli gli uomini che permettono il compimento di azioni sbagliate. Tutta la teoria del filosofo pluralista si basa sul valore dell'intenzionalità e della responsabilità: l'uomo deve frenare i suoi desideri di ricchezza e potere, perché questo è l'unico modo che ha per essere veramente felice. Nella

società del consumismo in cui viviamo attualmente è difficile credere che la separazione dai soldi e dai beni terre-



Raffaello Sanzio:
Scuola di Atene - Musei Vaticani

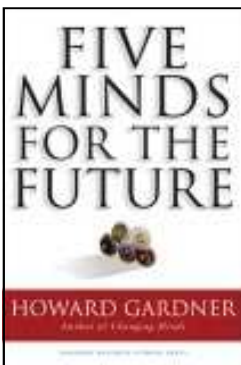
ni possa essere utile per il raggiungimento della serenità interiore, della gioia di vivere, perché è solo importante arrivare ad alcuni obiettivi, per

manifestare la potenza e la superiorità sugli altri, ed esternare lati del carattere non conformi alla propria persona: non si deve temere il giudizio degli altri, ma bisogna comportarsi sempre con lealtà e rispetto, amando se stessi, perché l'uomo prima o poi dovrà fare i conti con i suoi sensi di colpa, che si annidano nell'anima, unica dimora della propria sorte. L'uomo deve vergognarsi più di fronte a se stesso che di fronte agli altri, perché la vergogna è un fatto di coscienza, che lo richiama a sé ogni qual volta sbaglia e viene paragonata ad uno specchio nel quale l'uomo si osserva e si rende conto dei suoi errori.

"Ogni paese della Terra è aperto all'uomo saggio, perché la patria dell'animo virtuoso è l'intero universo": Democrito invita tutti noi a divenire uomini saggi e a costruire un nuovo codice etico, che l'individuo deve guardare come quadro di riferimento per le proprie scelte.

Giulia Orlandi
III Liceo

La misura dei vincitori: cinque regole di pensiero da un genio



Recentemente è uscito il nuovo libro di Howard Gardner, il professore di Harvard che vent'anni fa smontò l'idea che esistesse un'unica maniera per misurare le capacità del cervello umano e che per questo si è guadagnato un posto fisso nella lista dei cento intellettuali più importanti del mondo. Il suo libro si intitola proprio Five minds for the future, ovvero Cinque menti per il futuro.

Nel libro Gardner sostiene che il secolo appena iniziato appartiene alle

persone che sono in grado di pensare in un certo modo; e che chi non è in grado di sviluppare queste capacità è destinato a soccombere socialmente in un mondo pieno di informazioni, dove per fare la scelta giusta occorre farsi guidare da intuito ben allenato.

Per "sopravvivere", secondo la teoria di Gardner, è necessario essere determinati e creativi allo stesso tempo: il primo dei cinque approcci mentali presi in esame dal professore americano è quello della mente disciplinata, quella che accoglie i vari stimoli che riceve nel tempo e che poi li indirizza e in una specialità particolare, che sarà quello dove eccelle. Segue la mente sintetica, essenziale

nell'epoca di Internet e dell'informatica: chi ha questo tipo di impostazione raccoglie le informazioni, le seleziona e le sintetizza in maniera originale. La mente creativa è invece quella che coltiva nuove idee e si pone domande insolite, arrivando a risposte inattese.

Seguono poi due approcci che Gardner definisce "non opzioni ma necessità" oggi: la mente rispettosa (di chi accetta le differenze, si sforza di capire gli altri e collabora) e quella etica (di chi valuta le necessità e i desideri della società, cercando di spingersi oltre gli interessi personali). "Sono certo che ci sono altri approcci che è interessante studiare" spiega Howard "ma questi sono quelli su cui mi pare occorra mettere più enfasi oggi perché il mondo del futuro, con i suoi motori di ricerca, robot e altre potenzialità informatiche, ci chiederà di avere capacità che finora sono state solo opzionali: per rispondere a queste richieste occorre che cominciamo a coltivare sin da ora queste capacità".

Questa nuova "misura dei vincitori" è una teoria molto interessante sul raggiungimento del successo economico e sociale in quanto per sopravvivere nel nostro mondo sempre più tecnologico e interattivo non bisogna essere apatici, bensì attivi.

Alessandro Iasilli
III Liceo

Ha rivoluzionato il nostro modo di comunicare!

Il cellulare, sempre più diffuso tra i ragazzi, rende meno timidi e soli

Poco più di 10 anni fa era uno status symbol. Pochi lo avevano (e a pochissimi di questi serviva davvero!) e amavano esibirlo sul treno, al ristorante, sotto gli occhi un po' invidiosi degli altri.

Oggi, intorno a lui ruotano relazioni amorose, conversazioni riservate, rapporti d'affari e a volte reati. Ci fa guardare le partite di calcio, ma anche pagare un parcheggio, donare denaro per solidarietà: tutto questo e moltissimo altro, è il mondo che si condensa in un solo apparecchio, nell'oggetto simbolo delle comunicazioni, quello che sta in mano pronto a vibrare, suonare, farci leggere, scrivere, parlare, filmare e fotografare. Ma cosa è diventato per noi oggi un cellulare?

Molto dipende dalla cultura e dalla società in cui viviamo.

Negli Emirati Arabi, per esempio, il cellulare è un comodo modo per divorziare. Non serve nemmeno la telefonata, basta un semplice sms: lo ha stabilito il Tribunale di Dubai perché per il diritto islamico è sufficiente che il marito ripudi la moglie per sciogliere il vincolo.

La comodità di comunicazione del

cellulare oltre ad aumentare la nostra sicurezza, ha aumentato la possibilità di controllo a distanza. In Italia, infatti, 12 istituti scolastici di Roma hanno avviato il progetto Vision School: l'invio di un sms ai genitori degli studenti che arrivano in ritardo o sono assenti.

E' quindi ovvio che una frase del tipo "pronto dove sei?", solo 10 anni fa era assurda. Già perché il telefono era, per sua natura, fisso: attaccato al muro, uno solo per casa, a volte diviso tra 2 famiglie.

Solo con l'avvio della mobilità si è ottenuta la possibilità di raggiungere una persona in qualsiasi luogo. Un cambiamento fondamentale, che ha dato il via ad una serie infinita di servizi. Al punto che il cellulare è diventato veicolo di emozioni anche nella sfera più intima.

Noi italiani siamo i primi in Europa nell'uso del cellulare: 9 italiani su 100 hanno più di 4 cellulari, 6 milioni trascorrono almeno un'ora al giorno al telefonino e complessivamente, nel Bel Paese, si inviano 63 milioni di sms al giorno, per la gioia delle compagnie telefoniche che ogni anno riscontrano picchi record il giorno di San Valentino. Sì, perché sono proprio le

comunicazioni più intime e delicate ad aver trovato un canale ideale nella riservatezza e rapidità della comunicazione via cellulare.

Secondo un sondaggio infatti, una persona su due ha flirtato, a volte con successo, via sms. Perché?

Perché il cellulare è un ottimo schermo, che protegge dal timore di essere rifiutati.

Lo dimostra anche il fatto che le videocchiamate, offerte ormai da tutti i gestori di telefonia mobile, non sono molto usate: il motivo non è solo quello del costo maggiore, ma il guardarsi al telefono che fa cadere molte delle difese date dall'invisibilità nella comunicazione, al punto che i telefonini dotati di fotocamera sono usati più che altro per fotografare, inviare filmati, registrare in diretta eventi improvvisi.

E' dunque chiaro, che siamo tutti cellularizzati perché il telefonino ha cambiato il modo di flirtare, essere amici, curare i figli, lavorare.

Ci ha reso meno timidi e meno soli. Forse, però, un po' dipendenti!

Carla Elisa Rufini
V Liceo

I Politici lavorano per il bene della popolazione? Non più.

La delusione per la classe politica cresce tra la gente



Con tutti i bisogni che hanno i cittadini i politici continuano a dar vita a

guerre ideologiche sterili fra partiti. Si dovrebbe pensare alle persone che nel nostro paese non hanno una casa, soldi per mantenere i propri figli e soprattutto che non hanno cultura e educazione. Invece di star sempre a parlare i governanti dovrebbero iniziare ad analizzare la società e i suoi problemi, e posso assicurare che non è difficile la ricerca, basta vedere le notizie che ci giungono sempre più numerose di ragazzi che compiono gesti e dicono cose che normali non sono. I giovani di oggi saranno il futuro di domani, i politici invece di litigare continuamente

tra loro, mettendosi in mostra per raccogliere consensi e voti dovrebbero puntare l'attenzione sui bisogni dei giovani, sui loro valori e interessi. I modi per aiutarli sarebbero molti: cambiare la scuola trasmettendo come una volta la passione per la lettura, l'arte, la musica e non riducendo il tutto in schemi. La Tv e gli altri mezzi di comunicazione di massa, tranne qualche eccezione trasmettono reality, ragazze seminude che devono solo mostrare la dentatura e ballerini che dimostrano il loro talento sperando di diventare famosi. L'Italia di oggi ha molti seri

problemi, sia sociali che economici, i veri valori stanno svanendo silenziosamente e i giovani stanno tornando quasi alle vecchie faide e lotte di coltello che si facevano nell'800 per l'onore o per amore. Questi politici devono darsi una svegliata al più presto, devono smetterla di coltivare i loro interessi e quelli del loro partito. Questo ovviamente avviene anche nel resto del mondo il quale è dilaniato da guerre, fame e miseria, e dove si punta l'interesse per affermare la democrazia guarda caso solo in paesi "ricchi" mentre, per esempio, in Africa

Segue a pag.7

Segue da pag. 6

e nel Darfur intere etnie vengono silenziosamente sterminate. Altro dramma imminente da affrontare è quello ambientale, bisogna smettere di aspettare passivamente una innovazione tecnologica che limiti le

emissioni di gas o sostituisca i combustibili inquinanti. Le falde acquifere sono inquinate e la massa d'acqua potabile è sempre meno, i paesi ricchi consumano quantità d' acqua enorme, basterebbe poco per limitare gli sprechi e saperla ge-

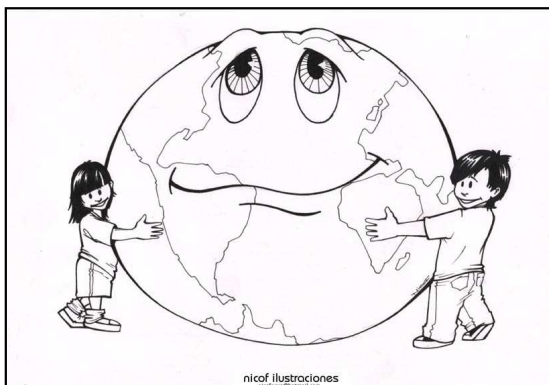
stire anche perché in futuro ve ne sarà sempre meno. Questi solo alcuni degli imminenti problemi che bisognerebbe risolvere e i politici che fanno? Poco, molto poco, e in molti casi si girano dall'altra parte per non vedere. E' ora di gridare

tutti assieme dal "basso": basta! affinché dall' "alto" i politici intenti a gestire i loro miliardi si ricordino che esistiamo anche noi e non siamo affatto pochi...

Luca Celli
IV liceo

La terra ha bisogno del nostro aiuto

Le politiche ambientali devono portare ad uno sviluppo sostenibile



detta regola dell'equilibrio delle tre "E": ecologia, equità, economia. Tuttavia la definizione risente di una visione antropocentrica. Al centro della questione non è tanto l'ecosistema, e quindi la sopravvivenza e il benessere di tutte le specie viventi, ma le generazioni umane. Una successiva definizione di sviluppo sostenibile, in cui è inclusa invece una visione più globale, è stata for-

Il protocollo impegna quindi i paesi industrializzati e quelli a economia in transizione dell'Est, a ridurre complessivamente del 5% le principali emissioni di gas, capaci di alterare l'effetto serra naturale del nostro pianeta nel periodo compreso fra il 2008 e il 2012. I criteri fissati dal protocollo di Kyoto, inoltre, sono stati all'ordine del giorno della conferenza sul riscaldamento globale tenutasi in Argentina nel 1998.

Gli attuali modelli di consumo, nonostante gli incrementi di efficienza consentiti dalle nuove tecnologie, sono in conflitto con le capacità dell'ecosistema terrestre di sopportare impatti ambientali e prelievi indiscriminati delle risorse disponibili. L'obiettivo dell'efficienza è quindi una condizione necessaria ma non sufficiente per lo sviluppo sostenibile. Questo mutamento comunque a mio parere può essere realizzato iniziando ad introdurre strumenti economici, informativi ed educativi maggiori, come per esempio l'introduzione delle tasse ambientali, e l'educazione ambientale nelle scuole o in qualsiasi centro di informazione.

Lo Sviluppo sostenibile è uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri.

Il concetto di sviluppo sostenibile si fonda sull'attuazione di un utilizzo e di una gestione razionale delle risorse, che soddisfino adeguatamente i bisogni fondamentali dell'umanità. I requisiti necessari dello sviluppo sostenibile sono: la conservazione dell'equilibrio generale e del valore del patrimonio naturale; una distribuzione e un uso delle risorse in modo equo fra tutti i paesi e le regioni; la prevenzione dell'esaurimento delle risorse naturali. Questa dichiarazione sintetizza alcuni aspetti importanti del rapporto tra sviluppo economico, equità sociale e rispetto dell'ambiente. È la cosidd-

dipende. Per favorire lo sviluppo sostenibile sono in atto molteplici attività ricollegabili sia alle politiche ambientali dei singoli stati e delle organizzazioni sovranazionali, e sia a specifiche attività collegate ai vari settori dell'ambiente naturale.

Per lo sviluppo sostenibile è stato creato e sottoscritto nel 1997 un accordo internazionale noto come protocollo di Kyoto, con il quale 118 nazioni del mondo si sono impegnate a ridurre le emissioni di gas serra per rimediare ai cambiamenti climatici in atto.

Flavia Rettura
V liceo

Complimenti agli alunni delle classi I e II

della Scuola Secondaria di I gr.

"SACRO CUORE"

Abra cadabra!



UNUSANO

Primo Concorso "Avrete in me un Padre che vi ama"



In onore della Beatificazione di Mons. Carlo Liviero l'Istituto Sacro Cuore ha premiato i migliori temi, poesie e disegni degli studenti della Scuola Primaria, Secondaria di primo grado e Liceo della Comunicazione.

I giurati sono stati scelti in base alle specifiche competenze dal Comitato Organizzativo, in modo da rappresentare tutte le categorie interne alla Scuola.

Tutti gli elaborati, in forma anonima, sono stati valutati singolarmente sulla base di criteri precedentemente decisi che riguardavano la ricchezza di contenuto, la creatività e l'originalità, la correttezza e la proprietà linguistica, la pertinenza alla traccia e la capacità di suscitare emozioni. Per i disegni si è tenuto conto anche della composizione armonia-colore e delle proporzioni.

I complimenti della giuria vanno non solo ai primi, ma a tutti i partecipanti, in quanto ognuno è riuscito a cogliere la vera essenza dell'uomo Carlo Liviero e l'importanza del suo messaggio di padre tenero e premuroso.

Amelia Fedeli

I Vincitori del Liceo della Comunicazione

Tema: Fiammetta Ferri - I Liceo

Avrete in me un padre che vi ama...; queste poche, ma intensissime parole, sono state pronunciate da Don Carlo Liviero, che è il fondatore dell'ordine religioso delle "Piccole Ancelle del Sacro Cuore", una congregazione di suore che tutt'oggi opera in tutto il mondo, ed è anche l'ordine fondatore della scuola che frequento.

Carlo Liviero nasce a Vicenza, il 29 Maggio 1866, si consacra sacerdote e diviene parroco a Gallio e ad Agna dove trasformerà spiritualmente e radicalmente molte persone della comunità.

Nel 1910 è nominato vescovo della Città di Castello, ed egli vede questo, come un dono di Dio, come d'altronde, l'intera vita.

Egli principalmente insegna ad amare Cristo e a soccorrere le sofferenze e le difficoltà dei più deboli.

Questo suo interesse nell'aiutare il prossimo lo spinge a promuovere diverse opere pubbliche cristiane: come una scuola elementare, una tipografia, una libreria e un cinema.

Questo grande uomo muore in un incidente stradale il 7 luglio 1932 in un ospedale a Fano.

Tra i tanti insegnamenti che ci ha donato nel corso della sua vita, quello che ora vogliamo evidenziare è una

frase che disse nel suo discorso di nomina a vescovo, dopo aver premesso di non voler stare in poltrona ad ascoltare: "Avrete in me un padre che vi ama".

È una frase rivolta a tutta la sua comunità, che serve a lui come piccola presentazione: poche parole, ma con un significato immenso.

In questa frase vorrei porre l'accento la parola <ama>, che ovviamente rimanda all'amore, ma vuol dire anche carità, affetto razionale e fede verso Dio e verso il prossimo; ma altrettanto importante è la parola <padre>: può avere molteplici significati, può essere quello biologico, può essere un prete, un capostipite per il proprio popolo, ma anche una persona paterna e comprensiva che è identificata come figura di riferimento per molte persone.

Quindi credo che Monsignor Liviero volesse intendere che i giovani e tutta la Città di Castello potessero riconoscere in lui una figura accogliente che li avrebbe sempre aiutati e che avrebbe provato per loro un affetto incondizionato e una carità disinteressata.

Ma Carlo Liviero non amò i suoi "figli" solamente nel momento del bisogno, lui li aiutò anche nel corso di tutta la loro vita, anche quando sembra che non siamo bisognosi d'aiuto, inse-

gnando loro la fede cristiana e ad amare Dio.

Credo anche che la frase di Carlo Liviero, oltre, appunto, ad essere una sorta d'introduzione per lui, sia stata anche un insegnamento, un modo per far sapere alla comunità che, chiunque vorrà, troverà anche in Dio un padre che ama i suoi figli in modo incondizionato e immenso.

Com'è vero che Dio ci ha creato a sua immagine e somiglianza, è altrettanto vero che ci ha anche fornito degli esempi di comportamento, e dalla mia esperienza personale penso di aver appreso che ognuno non può credere di essere una brava persona, un buon cristiano e un individuo umano, se non è un "padre che ama" i propri coetanei, la propria famiglia.

Penso che tutti dovremmo essere dei "Carlo Liviero", capaci d'amare come lui.

Molte persone sono convinte che nella loro vita ci sia amore, ma la loro visione dell'amore, nel suo concetto generale, non va oltre i muri della propria casa, quindi si considera amore solo quello verso i figli, gli amici e la famiglia.

Non ci pensiamo, ma ciò è una visione egoistica dell'amore, perché è come se amassimo solo la nostra vita e i suoi componenti.

Segue a pag. 9

Segue da pag. 8

Ed è qui che ci sbagliamo: per riempire d'amore la nostra vita è necessario amare anche le cose e le persone che sono al suo esterno.

E la frase di Carlo Liviero, con la parola <padre>, intende una persona, con le braccia spalancate, aperte verso tutti verso una comunità che è un insieme di persone, non tutti conoscenti, che, però sanno riempire di gioia la vita degli altri, ma soprattutto la propria, donandoci la bellezza del "grazie" degli altri dopo che abbiamo fornito loro un prezioso consiglio o un aiuto che magari li ha tirati fuori da una situazione difficile.

Non posso dire di essere un'esperta, o di essere una persona che aiuta eccessivamente gli altri, e non ho nem-

meno la presunzione di dire che faccio della beneficenza, perché non considero beneficenza mettere un euro nel cestino dello offerte in parrocchia; questo è un gesto che fanno molte persone autoconvincendosi, poi, di aver fatto beneficenza e avere la coscienza "a posto".

Però posso anche riconoscere che qualche esperienza di " Padre che ama" l'ho fatta anche io.

Sono stata alla Comunità di Sant'Egidio con la scuola, a preparare i panini per i poveri.

Solitamente sull'autobus per tornare a casa, la sera, pensavo di essermi divertita con gli amici, ma quella sera ho provato una contentezza differente, maggiore, e la consapevolezza di es-

sere stata bene perché con la mia gioia e la mia volontà di fare quello che stavo facendo, avrei reso felici persone che solitamente non tornano a casa, ridendo sull'autobus.

È stata una delle cose della mia vita che non mi pento di aver fatto e che rifarei sempre.

Ho avuto anche altre esperienze d'aiuto verso il prossimo, e tutte mi hanno insegnato la stessa cosa: il segreto della felicità è fare felici gli altri.

Sono sicura, inoltre, che tutti gli esseri umani, soprattutto i ragazzi, anche se magari non lo danno a vedere, desiderano ardentemente un Padre, non biologico, che li ami, proprio come Carlo Liviero.

Poesia: Giorgio Venditti - III Liceo

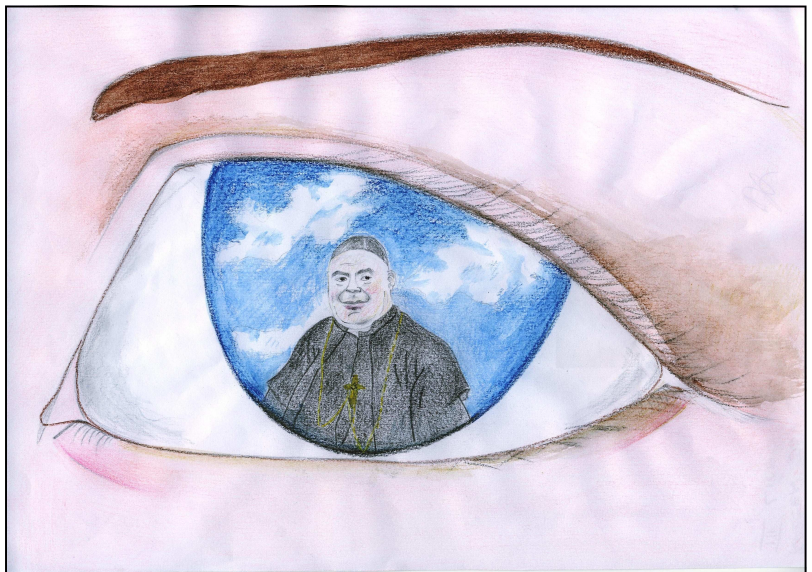
Un uomo che ha saputo amare

La mente soppesa e misura,
ma è lo spirito che giunge al cuore della vita
e ne abbraccia il segreto,
e il seme dello spirito è immortale.

Il vento può soffiare e placarsi
e il mare fluire e rifluire
ma il cuore della vita
è sfera immobile e serena,
e in quel punto rifulge
una stella che è fissa in eterno.

Un uomo che si è sacrificato
perché ha saputo amare.

Disegno: Karen Reintegrado - III Liceo



I Vincitori della Scuola Secondaria di I grado

Tema: Eleonora Costelli III Secondaria

Aggirandosi per i corridoi della nostra scuola, ascoltando i racconti delle suore missionarie in Kenia e Albania, incontrando gli studenti delle altre sedi della nostra scuola, è quasi impossibile credere che tutto questo sia l'opera di un solo uomo, che aveva immaginato tutto questo da molto tempo, e che sia tutto comincia-

to a Vicenza, nel lontanissimo 1866, quando l'Italia era uno stato rurale di recentissima formazione, la maggior parte della sua popolazione era analfabeta e il socialismo andava sempre più diffondendosi insieme al laicismo...In questo contesto nasce Carlo Liviero. Fin da piccolo dimostra un'intelligenza molto vivace e la sua voca-

zione di diventare sacerdote; dopo aver frequentato brillantemente elementari e ginnasio, entra nel seminario di Padova. Appena quindicenne, mostra passione per la sua vocazione, che segue con una costanza che pochi hanno nel rincorrere i propri sogni.

In quei tempi difficili *Segue a pag. 10*

Segue da pag. 9

per la fede cattolica, Liviero riesce a conquistare il piccolo Monselice, riuscendo a fondare un asilo infantile, una Cassa rurale e una casa di riposo per anziani. Dimostrano che un aiuto pacifico ma costante è più utile a un paese di una rivolta armata, attira l'attenzione del comune di Agna, dove è inviato come arciprete, e si ritrova a fronteggiare condizioni economiche disperate e la realtà di una popolazione sfruttata da pochi proprietari terrieri e sempre più sedotta da movimenti politici che la allontanano dalla Chiesa.

Dopo un primo momento di sconforto, Liviero comincia la costruzione di molte opere pubbliche con cui conquista i fedeli; dopo dieci anni, Agna ha cambiato volto, e lui viene nominato Vescovo di Città di Castello. Il potere non cambia l'umiltà di Liviero, che non smette di interessarsi ad ogni singolo caso di bisogno e di conquistare le persone più semplici attraverso l'ironia e la dolcezza.

Il suo impegno principale è quello di avvicinare i giovani alla catechesi, e comincia a radunare ogni domenica un gruppo di ragazze dalla grande fede, che lo aiutano nella cura di alcuni bambini i cui padri sono partiti per combattere nella Prima Guerra Mondiale. Nel 1917 cinque di queste giovani vengono consacrate suore. Così nascono le Piccole Ancelle del Sacro Cuore. Allora era impensabile credere che questo gruppo si sarebbe accresciuto sempre più, continuando l'opera del proprio fondatore con la sua stessa passione.

Nel 1932, le Piccole Ancelle del Sacro Cuore diventano cento; Liviero rivela così a una di loro di aver chiesto a Dio di ricongiungersi a lui una volta raggiunto quel traguardo. Infatti, quello stesso anno, la sua vita si spegne per le complicazioni sopraggiunte in seguito a

un brutto incidente stradale.

Liviero muore evidentemente realizzato e felice, amato da tutti coloro che lo avevano conosciuto.

Oggi sappiamo che non ha mai davvero smesso di vivere: infatti, la sua opera continua attraverso le sue suore, anche all'estero, dove vi sono missioni delle Piccole Ancelle, in Sud America, in Africa e in Albania.



Nato quando la media della vita era poco più di sessanta anni, Carlo Liviero è riuscito così a rimanere immortale, diventando grande più amando le persone che aiutandole in altri modi, e rimanendo al tempo stesso piccolo.

Questa storia finisce, per ora, qui: in un'Italia industrializzata, nel cuore dell'epoca dei fast-food, degli O.G.M. e dell'effetto serra: in questo contesto, il "Padre di Tutti" viene fatto beato, dopo aver realizzato tutti i suoi sogni e quelli di molti altri, e la sua storia continuerà sicuramente a lungo, e forse non si concluderà mai, e Carlo Liviero rimarrà immortale per sempre.

Poesia: Luca Di Pietro - III Sec.

Beato Carlo Liviero

Nel 1866 nacque un uomo con gran carisma,
voglio scrivere a Lui una poesia,
ad un Vescovo protettore della scuola mia,
a Lui la voglio dedicar,
perché noi andremo a Città di Castello a vederlo
beatificar.

Questo Beato era un vicentino,
nato a maggio non di questo secolino.

Prima fatto prete a Gallio
poi Pio X il 6 gennaio 1910 Vescovo lo fece,
perché dentro di sé aveva da insegnare le cose
più importanti della vita:

l'amore per la gente e per Cristo.

Quando la povertà passava:

l'aiutava, di opere buone ne aveva fatte tante:

asili per bambini sfortunati,
ricoveri per chi è abbandonato,
scuole elementari e tante altre.

Sorelle dopo di Lui ne ha avute tante,
per sostenere case e chi vi regna.

Ringrazio Padre Liviero e chi m' ha aiutato,
di questa bella scuola che ha creato,
e prego che tra un po' sarà Beato,
dov'Egli ha regnato.

Peccato che il 24 giugno 1932
sei stato sfortunato,
e il 7 luglio te ne sei andato.

Disegno: Valeria Michetti - III Secondaria



I Vincitori della Scuola Primaria

Tema: Maria Prosperi - IV Primaria

Alla fine dell'800 in Italia c'era una situazione di grande povertà e di infelicità. Molti bambini non avevano i genitori, oppure non avevano una casa dove abitare con tutta la famiglia. Qualche volta, anche se molto piccoli, per vivere erano costretti a lavorare e spesso da persone che non conoscevano e che non volevano loro bene. Per questi motivi i bambini non potevano andare a scuola e diventavano così ancora più indifesi perché non conoscevano i propri diritti.

Un altro grande problema era rappresentato dalla mancanza di cibo e di cure. I bambini crescevano male, si ammalavano spesso e avevano delle malformazioni dovute alla mancanza di sostanze come le vitamine, il calcio e il sole.

Monsignor Carlo Liviero nacque a Vicenza il 29 maggio 1866 e imparò a conoscere le difficoltà dei bambini grazie all'amore dei suoi genitori che erano fedeli a Gesù.

Durante i suoi studi dimostrò ottime qualità e tanta volontà a migliorarsi, ma soprattutto capì che da grande voleva diventare un bravo sacerdote. Quando terminò il ginnasio entrò in seminario e il 30 novembre 1888 venne ordinato sacerdote e visse per alcuni anni a Gallio (Vc) dove diven-

ne Arciprete e poi, dopo dieci anni, venne trasferito ad Agna (PD). Il 6 marzo 1910 fu consacrato Vescovo di Città di Castello (PG).

Durante tutti questi anni il suo amore nei confronti dei bambini aumentò sempre di più perché tutte queste esperienze gli dimostrarono che proprio i più piccoli erano quelli che soffrivano di più e che nessuno ascoltava.

Per questo motivo nel 1915 aprì una scuola detta "l'Ospizio del Sacro Cuore", nel 1920 il "Pensionato Sacro Cuore" e nel 1925 una colonia marina a Pesaro per i bambini con problemi fisici e di salute.

Fondò anche la "Scuola elementare cattolica", la "Tipografia Cattolica" e la "Libreria Cattolica".

Ma tra le cose più preziose che dobbiamo a lui c'è la Fondazione della Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore approvata il 16 ottobre 1916 dal Papa Benedetto XV°.

Questa Congregazione secondo Carlo Liviero doveva assistere i bambini bisognosi soprattutto di cure materne per farli crescere forti, sani e buoni.

La cosa più bella di Carlo Liviero è che non riusciva a fermarsi davanti a nessun problema, e che come fanno

tutti i papà che amano i propri bambini cercava di dare ogni giorno di più ai suoi bambini la felicità e l'amore attraverso le parole e gli insegnamenti di Gesù e le cose buone che compiva.

I suoi bambini hanno avuto la testimonianza che per fare le cose non serve essere soltanto ricchi ma avere fiducia in sé stessi e in Gesù e credere nella Sua Carità. Hanno anche imparato che un bravo papà è pronto a dare la propria vita per i suoi figli, infatti Lui ha dato la Sua vita per i piccoli che andava a visitare a Pesaro.

Pensando a Carlo Liviero non posso fare a meno di ringraziarlo per tutto ciò che oggi io posso imparare dal Suo esempio, perché: le gesta che ha fatto dedicandosi di più ai più bisognosi mi hanno fatto capire che anch'io posso vivere le stesse emozioni di quei bambini; lui è riuscito ad aprire i cuori a chi soffre e ancora oggi chi soffre può leggere i suoi pensieri e trovare un po' di felicità e perché tutti i poveri che stanno ancora cercando la felicità di giocare con i propri figli possono essere aiutati dalle Piccole Ancelle del Sacro Cuore e dalle parole di Monsignor Liviero.

Poesia: Beatrice Curti - IV Prim.

Carlo Liviero

Carlo Liviero
 un gran condottiero!
 Con la sua forza e volontà
 ha aiutato bambini e famiglie in difficoltà.
 Un padre per tutti è diventato
 rispettato, ben voluto ed amato.
 Quanti visi addolorati ha accarezzato,
 quante lacrime ha asciugato,
 con grandi braccia ha coccolato.
 Le Piccole Ancelle ci ha donato,
 che fede e lealtà ci hanno insegnato.
 Quanto dolore ha causato
 un incidente inaspettato!
 Da un amore incondizionato
 un piccolo fiore è nato.
 Evviva ora è Beato!
 Festa grande ci sarà
 e dal cielo "lui" ci proteggerà.

Disegno: Beatrice Curti - IV Primaria



Pensieri e riflessioni di Mons. Carlo Liviero

a cura di **Francesco Di Piramo**

| | |
|---|--|
| <p>La vita è un dono da donare.</p> <p>La fede e l'amore a Gesù Cristo, siano la vostra forza e luce.</p> <p>Vi voglio figlioli carissimi felici, impegnati nello studio, nell'amore fraterno e forti nel testimoniare la vostra fede in Gesù Cristo.</p> <p>Cari giovani, voi siete la speranza della Chiesa, la speranza di tutta la società, la speranza del mondo....la mia speranza...</p> <p>A voi tutti è riservato l'avvenire del mondo, voi pieni di vita e di energia. Per la virtù dell'esempio voi dovete brillare di vita francamente cristiana. E non abbiate mai a perdervi di coraggio per le difficoltà, ma perseverate fedelmente. "Voi siete la luce del mondo e il sale della terra".</p> <p>Figlioli carissimi, facciamo crescere in noi i doni che il buon Dio, ha depresso nel nostro cuore. Ho fiducia in Dio, ma anche in voi...</p> <p>Il Signore Gesù vi ama, lasciatevi guidare da Lui.</p> <p>Ricordiamoci di amare Gesù in tutti i fratelli e sorelle che incontriamo.</p> <p>"Qualunque cosa fate agli altri, lo fate a me".</p> <p>Mi raccomando, non vi scoraggiate nel fare il bene. Amate e confidate sempre in Gesù e nella Vergine Benedetta.</p> | <p>Siate sempre allegri, educati e.. impegnati in tutti i vostri doveri scolastici. Gustate tutte le bellezze del canto.. impegnatevi a conoscere sempre più e sempre meglio.</p> <p>Il bene delle vostre anime e questo solo! Insegnarvi la legge di Cristo che è bella, che è grande, che è la sola legge degna dell'uomo; combattere l'errore, dovunque si trovi, senza tregua, soccorrere la miseria a costo di qualunque sacrificio, portare la famiglia e la società allo spirito cristiano: questo e questo solo è il programma che io mi impongo: così mi, assista Dio nelle mie fatiche, come io gli prometto, qui davanti al suo altare, di vivere e morire per quest'unico scopo.</p> <p>Soccorrere la miseria a costo di qualunque sacrificio!</p> <p>In ogni uomo è presente il Cristo. Fedeltà a Dio e all'uomo.</p> <p>Una cosa vi deve stare a cuore: amare molto, molto!</p> <p>Dovunque ti trovi ricorda che c'è sempre chi pensa a te.</p> <p>Il Signore ti è sempre vicino. Di chi temi dunque? Fiducia in Dio, serenità d'animo, pazienza in tutto.</p> <p>I bambini hanno bisogno assai più del pane di vita che è l'educazione cristiana e la formazione morale.</p> <p>Ci sentiamo stringere il cuore per l'angoscia e la trepidazione da cui sono agitate tante anime, nelle ore di pericolo o di incerto avvenire. Vorremmo poter essere vicini a ciascuno dei nostri figli per dividere con essi gli affanni, per asciugare le lacrime, per sostenerne le speranze.</p> |
|---|--|

La Direzione artistica
dell'Associazione Nazionale Amici Parchi Italiani Europei



**ha assegnato il 2° Premio al Corriere del Sacro Cuore
nel concorso europeo di giornalismo scolastico.**



**A tutti coloro che hanno partecipato attivamente...
Complimenti!**

La vita della nostra scuola

Una passione senza confini

Vi racconto la mia esperienza al concorso di lettura

Noi alunni della terza media, quest'anno, abbiamo partecipato ad un concorso organizzato dalle Biblioteche di Roma che ha coinvolto numerose scuole romane elementari e medie (eravamo circa 800 ragazzi in tutto). Esso è stato scandito in quattro fasi: da una delle organizzatrici, che è venuta a spiegarci le modalità del concorso, ci sono stati assegnati tre testi che abbiamo letto nel giro di tre mesi: "La guerra del soldato Pace" di Micael Morpurgo, che narra la storia di un giovane ragazzo delle campagne inglesi che durante la I guerra mondiale si ritrova arruolato nell'esercito con suo fratello Charlie; "Yolanda, la figlia del corsaro nero" di Emilio Salgari, che racconta le avventure della giovane e affascinante Yolanda; e "L'universo di Margherita", una biografia della grande scienziata Margherita Hack. A marzo, dopo aver effettuato un acceso dibattito in classe, un'attrice ci ha riletto alcuni capitoli dei tre libri, stimolando la nostra riflessione e un cameraman ci ha ripreso durante i nostri interventi. Qualche giorno dopo è tornata la signora che ci ha in precedenza promosso il concorso e ci ha chiesto di votare il libro che ci ha colpito di più. Per scoprire il vincitore, siamo stati invitati mercoledì 4 aprile all'auditorium "Parco della Musica". Qui, prima che l'attrice, Daria, recitasse nuovamente alcuni brani del libro, sono comparsi su un megaschermo gli interventi delle scuole che hanno partecipato al concorso. È stato divertente ed emozionante rivedersi nei video girati in classe mentre esprimevamo opinioni condividendoli nel nostro circolo di lettura! Un momento altrettanto e-

mozionante è stato quello dell'intervista rilasciata da tre ragazze della mia classe, Eleonora, Camilla ed io, alla trupp televisiva della RAI e trasmessa lunedì 9



aprile durante il GT RAGAZZI su Rai Tre.

Con grande tripudio abbiamo poi accolto la proclamazione del libro vincitore del concorso (sezione scuole medie): come ci aspettavamo ha vinto "La guerra del soldato Pace", romanzo intenso e profondo, che consiglio vivamente a tutti di leggere.

In seguito, siamo usciti e ci hanno fatto aspettare pochi minuti nel largo che precede l'entrata dell'auditorium. Ecco il motivo: in precedenza ci avevano fatto scrivere un messaggio di solidarietà da noi inventato su un foglio di cartone, così che potesse essere legato ad un palloncino. Infatti, in pochissimo tempo, sono stati lanciati in aria, tutti legati tra loro, una decina di palloncini, i quali però, si ostinavano a non volare, dato il pesante carico che essi dovevano trascinare. Dopo averne scoppiati alcuni, essi si sono sparsi per l'aria, ma in lontananza si capiva che quel volo non sarebbe durato per molto tempo ancora. Speriamo che l'affascinante mondo della lettura e il piacere che trasmette un libro, invece, richiami un numero sempre più alto di giovani: per far crescere tutti noi, insieme, e permetterci di volare sulle ali della fantasia!

Tania Gulin
III Sec.

Arcincofraternita di Sant'Antonio di Padova

ha decretato

Secondo classificato **Luca Zonetti** III Liceo



33° Concorso Internazionale Letterario
"Andrea Alfano D'Andrea"

Il Cineforum

Una nuova iniziativa induce alla riflessione

Due volte al mese, "noi del cineforum", ci riuniamo nella sala video della scuola per vedere alcuni film selezionati dalla prof. De Sanctis, organizzatrice di questo progetto.

Siamo circa 6-7 ragazzi (per lo più di prima e terza media) ad essere sempre presenti, ma insieme stiamo bene e, accrescendo la nostra cultura, ci sensibilizziamo a problemi che, in parte, vengono taciuti dai mass-media.

I film che vediamo sono stati accuratamente scelti dalla prof. Secondo alcuni criteri: sono stati scelti film di recente produzione, che non hanno avuto enormi "casse di risonanza" (i cosiddetti film "di nicchia") e che riguardano, più o meno tutte le maggiori culture presenti nel globo, dal cristianesimo all'islamismo, e tutti i continenti: Africa, Asia, America e Europa.

Inoltre la visione dei film è divisa in "cicli". Il primo, intitolata "Beata Gioventù", con la visione dei film Machuca, il suo nome è Tsotsi, Vai e Vivrai, All the Invisible Children, e La Rosa Bianca, tratta di giovani, che da diverse parti del mondo reclamano i loro diritti calpestati e si battono con-

tro le più violente forme di potere e di sfruttamento. Il secondo ciclo, "La forza delle donne", che comprende i film North Country la storia di Josey (che vi invito a vedere non solo per l'avvincente storia), Mooladè e Viaggio a Kandahar, aveva come scopo quello di rendere noto agli spettatori la condizione delle donne nel mondo, dall'Africa all'America, passando per l'Asia.

Gli altri due cicli, "Ferite aperte" e "Incontri", sono ancora in fase di programmazione.

I film sono preceduti da una piccola introduzione della professoressa e sono seguiti da un dibattito, nel quale chi vuole può fare delle osservazioni o delle domande.

A me personalmente non viene mai un'osservazione da fare, poiché sì, alcune tematiche dei film le conosco, ma rimango allibito quando ne scopro i particolari, e mentre torno a casa, nel breve tragitto che mi separa dai compiti, non faccio altro che riflettere su quello che ho visto e sulla nostra possibile reazione contro le ingiustizie nel mondo. Così, scelgo di ritornare a vedere il prossimo film, e ogni volta spero sia una nuova conoscenza da acquisire, e puntualmente non rimango deluso.

Niccolò Maria Gimigliano
III Sec.

Congratulazioni
ai nostri studenti della classe III Liceo

VINCITORI

del 6° Concorso Internazionale di Poesia
"CON GLI OCCHI DI IERI E DI OGGI"

★ SEZIONE – SCUOLE SUPERIORI ★

3° CLASSIFICATO

con la poesia *Visioni* **Giulia Granone**

4° CLASSIFICATO

con la poesia *Freddo silenzio* **Giulia Orlandi**

6° CLASSIFICATO

con la poesia *Due mondi* **Marco D'Agostino**

8° CLASSIFICATO

con la poesia *Dolenze* **Cuadros Victor**

Quando le impronte sono gradite

Anche noi della scuola dell'Infanzia Sacro Cuore sull'esempio di Carlo Liviero abbiamo abbracciato il mondo con le impronte delle mani di ogni bambino. E' stato il modo più semplice e caloroso per far sentire la nostra presenza in un evento speciale per le Piccole Ancelle del Sacro Cuore e per tutte le persone che condividono la loro missione.

Le maestre della Scuola dell' Infanzia





Angolo della poesia dedicato a... C.Liviero

Pastore di anime

La natura ti ha donato un'intelligenza vivissima. La volontà e la diligenza ti hanno spinto a percorrere un cammino spirituale. La miseria e le difficoltà della vita, trovate spesso nel tuo prossimo, hanno rafforzato la tua esuberanza trasformandoti in un energico pastore di anime, caritatevole ed esemplare. Hai elargito una valanga d'amore a giovani e anziani soli, conquistando il cuore dei fedeli, insegnando la legge di Cristo che è legge d'Amore. La tua presenza spirituale è fra noi giovani studenti e, attraverso le Piccole Ancelle, nutre la nostra intelligenza e stimola il nostro cuore.

Luca Zonetti
III liceo

Carlo Liviero, beato tra i beati

Piccolo fanciullo protetto dalle pietose braccia. giovane ragazzo già occhi di Dio, spirito tra gli spiriti più deboli. Grande uomo, dall'anima pura voce silente, con mano aperta colma d'amore a confortare i cuori dei più deboli dei più sofferenti. Tu, beato tra i Beati, tra noi. Tu, con noi dentro di noi. Ci ha educato alla pace all'amore alla fratellanza alla carità umana alla misericordia. Sostienici sempre ogni giorno ogni ora ogni istante, di più. Che il tuo Amore soffi nei nostri cuori come fosse il primo giorno, come fosse sempre primavera.

Erica Tempesta
I liceo

1932

Infinite lacrime dai loro occhi scendono, veloci, sempre più, proprio come "veloce" è stato il suo tempo in terra. Ma il viso di lei era asciutto. Da alcuna lacrima era bagnato. Sentiva continuamente quella voce, quella di un Padre che ripeteva: "Cercatemi e mi troverete ovunque". Compresa che non l'avrebbe mai lasciata sola. Lentamente scese allora sul suo viso una lacrima, di gioia.

Aminata Conde
III liceo

La stella

Nella notte buia tu sei una stella lucente che anima i nostri cuori pieni di dolore. Nella notte buia quando cadesti, per noi, tu ti innalzasti, diventando la stella che illumina la notte buia.

Giovanni Messina
III liceo

Grande uomo

Tu, o grande uomo, che vivevi per i ragazzi, tu che vivevi per raggiungere il tuo scopo: diffondere la parola di Cristo, sarai per sempre presente nel cuore di molta gente.

Kareen Joy Reintegrado
III liceo

Angelo della vita

Intravedo il tuo sorriso negli occhi di un bambino, intravedo il tuo amore nelle meraviglie del mondo, ma negli odi e nelle ipocrisie la tua immagine svanisce, diventando un lontano ricordo. O Angelo della Vita, tu che hai accolto la parola di Dio, aiutami ad arrivare fino a Lui, per comprendere la bellezza della vita e dell'esistenza, e che io possa rispecchiarmi nella tua anima.

Giulia Orlandi
III liceo

Un angelo

Un angelo di nome Carlo, che dona tutto se stesso per i giovani, che vuole bene, che è presente nei nostri umili cuori, che ogni giorno ci dona la luce del nostro cammino, e ci incoraggia nelle nostre decisioni sarà per noi tutti un padre. Ogni giorno che passa mi doni speranza per andare avanti nel mio cammino. Sei e resterai un padre non solo per me ma per tutti i miei coetanei, che sanno che qualcuno al loro fianco ci sarà sempre. Donami ogni giorno il tuo amore che per me è speranza di vita, è come l'aria che respiro. Tu sei presente in me, come il cuore nel mio corpo.

Federica Focà
III liceo

Il dono

Sempre nei nostri occhi, sempre con la voglia di fare del bene. Non guardare in faccia a nessuno. Un aiuto. Sempre con i più deboli, da solo. Il sorriso sulle labbra, nonostante le sofferenze. Un uomo, una vita da donare.

Federico De Valeri
III liceo

Eterna iustitia

Altro giusto dimora ne l'eterno lume del ricordo.

Alessandro Iasilli
III liceo

Istituto Sacro Cuore
Anno di fondazione
1957

Scuola dell'Infanzia
 Scuola Primaria
 Scuola Secondaria I grado
 Liceo della Comunicazione
 Doposcuola
 Laboratorio di informatica
 Laboratorio scientifico
 Sala polivalente

•••

Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Saggi ginnici
- ◇ Sportelli didattici

•••

Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore

Il SUDOKU de “ Il Corriere del Sacro Cuore”

a cura di **Francesco Di Piramo**

Facile

Medio

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | 3 | | 9 | | 5 | |
| 2 | | 4 | | 1 | | 9 | | 6 |
| 5 | | 8 | | | | 7 | | 3 |
| | | | 4 | | 8 | | | |
| 6 | | | | | | | | 2 |
| | | | 1 | | 2 | | | |
| 9 | | 7 | | | | 6 | | 5 |
| 8 | | 3 | | 2 | | 1 | | 7 |
| | 5 | | 6 | | 7 | | 4 | |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 7 | 6 | 2 | | | | 3 |
| 4 | | 5 | | | | | | |
| | | 3 | | 4 | 9 | | | |
| | | | | 7 | 6 | 1 | | |
| | | 9 | | | | 6 | | |
| | | 4 | 3 | 6 | | | | |
| | | | 2 | 3 | | 4 | | |
| | | | | | | 8 | | 9 |
| 2 | | | | 8 | 4 | 3 | 5 | |

Le soluzioni

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 | 1 | 6 | 3 | 8 | 9 | 2 | 5 | 4 |
| 2 | 3 | 4 | 7 | 1 | 5 | 9 | 8 | 6 |
| 5 | 9 | 8 | 2 | 4 | 6 | 7 | 1 | 3 |
| 3 | 2 | 9 | 4 | 7 | 8 | 5 | 6 | 1 |
| 6 | 8 | 1 | 9 | 5 | 3 | 4 | 7 | 2 |
| 4 | 7 | 5 | 1 | 6 | 2 | 8 | 3 | 9 |
| 9 | 4 | 7 | 8 | 3 | 1 | 6 | 2 | 5 |
| 8 | 6 | 3 | 5 | 2 | 4 | 1 | 9 | 7 |
| 1 | 5 | 2 | 6 | 9 | 7 | 3 | 4 | 8 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 | 1 | 7 | 6 | 2 | 5 | 9 | 4 | 3 |
| 4 | 9 | 5 | 7 | 1 | 3 | 2 | 8 | 6 |
| 6 | 2 | 3 | 8 | 4 | 9 | 7 | 1 | 5 |
| 5 | 3 | 2 | 4 | 7 | 6 | 1 | 9 | 8 |
| 7 | 8 | 9 | 1 | 5 | 2 | 6 | 3 | 4 |
| 1 | 6 | 4 | 3 | 6 | 8 | 5 | 7 | 2 |
| 9 | 5 | 8 | 2 | 3 | 1 | 4 | 6 | 7 |
| 3 | 4 | 1 | 5 | 6 | 7 | 8 | 2 | 9 |
| 2 | 7 | 6 | 9 | 8 | 4 | 3 | 5 | 1 |

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea, Daniela Scala

Redazione

*V Liceo, S.Annese, L.Celli, prof.A.Ciancio,
 K.Gargula, C.Meng, G.Orlandi, A.Iasilli,
 C.Rufini, F.Rettura, F.Ferri, G.Venditti,
 K.Reintegrado, F.Di Piramo, E.Cosmelli,
 L.DiPietro, V.Michetti, B.Curti, M.Prosperi,
 L.Liberati, N.Gimigliano, T.Gulin, A.Fedeli,*

*F.De Valeri, F.Focà, L.Zonetti, A.Conde,
 G.Messina, E.Tempesta*

Impaginazione

*A.Luzi, L.Celli, F.Di Piramo, S.Impenna,
 G.Annese, P.Rettura,*

Fotografie

Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet

Stampato in proprio
Diffusione interna